

**Progetto "Rafforzamento della capacità amministrativa  
per un'amministrazione di qualità"**

**PON Governance e Azioni di Sistema  
UPMPA - Ufficio per il Programma di Modernizzazione delle  
Pubbliche Amministrazioni del DFP  
Formez**

**LABORATORIO PARTECIPATIVO:  
Analisi strategica SWOT  
del territorio del Parco Regionale  
dei Monti Picentini**

Acerno, 30 ottobre 2009

## INDICE

INDICE	2
1. PRIMA FASE DI ASCOLTO DEL TERRITORIO DEL PARCO	3
2. LA METODOLOGIA	3
3. LABORATORIO PARTECIPATIVO	5
3.1. La SWOT partecipata	5
3.2. I principali elementi di discussione sui punti di criticità del Parco Regionale dei Monti Picentini	11
3.3. I principali elementi di discussione sui punti di forza del Parco Regionale dei Monti Picentini	12
4. IL PROGETTO "RAFFORZAMENTO DELLA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA PER UN'AMMINISTRAZIONE DI QUALITÀ" – PON GOVERNANCE E AZIONI DI SISTEMA	13
4.1. Il progetto	13
4.2. I materiali	14
4.3. I facilitatori del Laboratorio partecipativo	14

## 1. PRIMA FASE DI ASCOLTO DEL TERRITORIO DEL PARCO

Il Laboratorio si inserisce all'interno del **processo** per la definizione di una proposta progettuale nell'ambito del Programma di Sviluppo Rurale della Campania PSR 2007/2013 - Progetti Integrati Rurali per le Aree Protette (PIRAP), coordinato dal Parco Regionale dei Monti Picentini.

L'incontro di lavoro del 30 ottobre 2009 ad Acerno (SA) ha rappresentato una prima **fase di ascolto del territorio** coinvolto dal PIRAP, in cui gli attori locali sono stati chiamati a portare il loro fondamentale contributo per la realizzazione di un'analisi strategica del contesto territoriale, evidenziando in particolare quali siano gli elementi di forza del territorio e quali le criticità che ne ostacolano una piena valorizzazione.

Gli obiettivi del Laboratorio partecipativo sono stati:

- Migliorare l'efficacia dell'intervento attraverso il coinvolgimento degli stakeholder nell'analisi strategica della situazione del territorio interessato dal PIRAP;
- Integrare le analisi desk con il contributo attivo dei portatori d'interesse;
- Promuovere l'assunzione di co-responsabilità per facilitare il raggiungimento di obiettivi comuni;
- Promuovere, fin dalla fase di analisi e programmazione del PIRAP, un ruolo attivo degli attori locali.

## 2. LA METODOLOGIA

Nell'ambito del Laboratorio è stato attivato un gruppo di lavoro, che può essere considerato un **gruppo orientato su un compito**. Il lavoro richiesto ai partecipanti è stato, infatti, di analizzare strategicamente il contesto territoriale del Parco.

L'approccio metodologico individuato, che utilizza tecniche di visualizzazione a partire dal modello del **Metaplan®** come strumento semplificativo di lavoro, ha tenuto conto sia degli obiettivi individuati che della numerosità del gruppo.

Si tratta di una tecnica per il lavoro di gruppo di facile applicazione, utile per affrontare, in forma condivisa, specifiche tematiche.

Essa consente, infatti, di gestire una discussione di gruppo, permettendo di raccogliere, selezionare e omogeneizzare diversi contenuti espressi dai partecipanti (esperienze, opinioni, soluzioni, domande, proposte.....). Il metodo non consente la manipolazione dei punti di vista, ma fornisce una visione sinergica e collettiva determinata dal processo di gruppo. L'obiettivo è evidenziare i punti di vista di un gruppo di individui su un determinato tema, per arrivare ad un'analisi di gruppo che consideri le affermazioni di

tutti, e mantenere la ricchezza delle proposte individuali, con la possibilità di raccogliere i diversi punti di vista in una mappa mentale condivisa.

La tecnica si usa secondo le fasi operative seguenti:

- ***illustrazione della tecnica***

il facilitatore della discussione illustra al gruppo la tecnica e spiega la domanda che costituisce il nucleo del problema da risolvere; spiega chiaramente il compito (cosa scrivere, parole, frasi, concetti, come scrivere chiaro in modo che tutti possano leggere il contributo, in modo anonimo);

- ***presentazione degli strumenti***

presenta loro anche gli strumenti necessari: alcune lavagne o pannelli, foglietti colorati, pennarelli;

- ***scrittura delle idee***

i soggetti, dopo un primo contatto con il compito affidato al gruppo e l'elaborazione individuale, devono scrivere su ognuno dei foglietti loro consegnati una loro idea/risposta con poche parole chiave, in stampatello e maiuscolo, ben leggibile;

- ***raccolta dei foglietti***

i foglietti scritti vengono poi collocati su una lavagna o pannello comune, senza seguire un ordine particolare; se si utilizzano fogli di colore diverso si suddivideranno per colore;

- ***eventuale separazione dei foglietti***

quando ai partecipanti viene chiesto di esprimere pareri diversi (es. aspetti positivi e negativi), allora è utile separare i foglietti che avranno significato diverso, si daranno foglietti di colore differente;

- ***spiegazione dei messaggi e raggruppamento delle idee in aree tematiche***

quando i foglietti sono tutti posti sulla lavagna o pannello, in ordine sparso, i partecipanti e il facilitatore leggono ad alta voce le varie idee e vengono spiegate al gruppo quelle non chiare. Il facilitatore prende il primo foglietto dalla lavagna piena e lo colloca su un'altra lavagna vuota; poi ne prende un altro e chiede ai partecipanti se esso può essere messo insieme al primo o se debba formare un'altra categoria; così per ogni foglietto-idea.

Si passa poi a raggruppare le idee secondo colonne tematiche o aree di informazioni. Questa prima selezione è fatta dal gruppo, allo scopo di cominciare a circoscrivere campi di idee e di problemi. Tale operazione facilita inoltre la riflessione sulle modalità di operare degli altri e supporta il passaggio da una fase di divergenza di tanti punti di vista ad una fase di convergenza verso una visione comune.

- ***fissazione di titoli tematici e eventuale indicazione delle priorità***

per facilitare la comprensione delle colonne o aree di informazioni vengono fissati dei titoli tematici; si creano delle liste o colonne di priorità, secondo l'ordine stabilito dal gruppo.

### **La domanda di discussione**

Durante il Laboratorio il gruppo di lavoro ha elaborato l'analisi strategica in risposta alla seguente domanda:

Domanda di discussione: ***Quali criticità e quali punti di forza caratterizzano l'ambiente nel contesto territoriale del Parco?***

Al gruppo è stato chiesto di ragionare in maniera specifica nell'ambito dei seguenti Temi portanti individuati dal PIRAP:

1. Ambiente e risorse enogastronomiche;
2. Ambiente e turismo rurale;
3. Ambiente e miglioramento della qualità della vita nelle aree protette;
4. Ambiente e biodiversità.

## **3. LABORATORIO PARTECIPATIVO**

### **3.1. La SWOT partecipata**

Attraverso l'analisi SWOT (*Strenghts, Weaknesses, Opportunities, Threats*) è stato possibile evidenziare i punti di forza e di debolezza dell'ambiente nel contesto territoriale del Parco Regionale dei Monti Picentini, per far emergere quelli che vengono ritenuti capaci di favorire, ovvero ostacolare o ritardare, il perseguimento degli obiettivi del PIRAP.

Più specificamente nell'analisi SWOT effettuata si sono individuati i fattori endogeni ed esogeni: la terminologia consueta distingue i **fattori endogeni** tra punti di forza (*Strenghts*), e punti di debolezza (*Weaknesses*) e quelli **esogeni** tra opportunità (*Opportunities*) e minacce (*Threats*). Tra i primi sono state considerate tutte quelle variabili che fanno parte integrante del sistema stesso, sulle quali è possibile intervenire per perseguire gli obiettivi del PIRAP. Tra i secondi, invece, si è brevemente discusso delle variabili esterne al sistema che però possono condizionarlo sia positivamente che negativamente. In questo ultimo caso non è possibile intervenire direttamente sul fenomeno ma è opportuno predisporre strutture di controllo che individuino gli agenti esogeni e ne analizzino l'evoluzione al fine di prevenire gli eventi negativi e sfruttare quelli positivi.

Di seguito si riporta l'analisi SWOT definita dagli attori locali durante il Laboratorio partecipativo del **30 ottobre 2009** che si è tenuto presso la Sede della Comunità del Parco Regionale dei Monti Picentini, Palazzo di Città in via Duomo ad Acerno (SA).

## Parco Regionale dei Monti Picentini – 30 ottobre 2009

### **Punti di forza - Strengths**

#### **- Cluster 1: "Patrimonio ambientale"**

- Punto 1: La natura in buona parte ancora incontaminata
- Punto 2: Bellissimi scorci naturalistici
- Punto 3: Qualità territoriale
- Punto 4: Acqua, habitat, flora e fauna in via di estinzione
- Punto 5: Ricchezza ambientale
- Punto 6: Patrimonio ambientale (2)
- Punto 7: Wilderness, armonia territorio antropizzato (castagneti)
- Punto 8: Risorse naturalistiche
- Punto 9: Valore naturalistico
- Punto 10: Bellezza del territorio
- Punto 11: La natura
- Punto 12: Natura ancora vergine
- Punto 13: Attaccamento abitanti alla protezione del territorio
- Punto 14: Bellezze paesaggistiche

#### **- Cluster 2: "Biodiversità"**

- Punto 1: Biodiversità eccezionale
- Punto 2: Elevata biodiversità SIC e ZPS
- Punto 3: Elevata biodiversità
- Punto 4: Direttiva Habitat-uccelli, aree SIC, ZPS

#### **- Cluster 3: "Attrattori enogastronomici"**

- Punto 1: Ottime castagne
- Punto 2: Prodotti tipici eccellenti

### **Punti di debolezza - Weaknesses**

#### **- Cluster 1: "Scarsa consapevolezza del Parco come opportunità"**

- Punto 1: Mancanza di consapevolezza delle potenzialità del territorio
- Punto 2: Manca un'idea del **Parco** anche tra le amministrazioni
- Punto 3: Le amministrazioni non ragionano insieme per lo sviluppo
- Punto 4: Oggi il Parco è vissuto come un "vincolo"
- Punto 5: Soggetto debole
- Punto 6: Molti **vincoli** del Parco scoraggiano iniziative dei **castanicoltori**
- Punto 7: **Coscienza** delle **ricchezze ambientali** (coesione territoriale)
- Punto 8: **Idea Parco** come **progetto complessivo**

#### **- Cluster 2: "Inadeguata valorizzazione turistica"**

- Punto 1: Assenza di **servizi**, accoglienza/assistenza, ricettività,....
- Punto 2: Marketing del turismo
- Punto 3: Scarsa **professionalità** degli operatori del territorio
- Punto 4: Scarso collegamento costa e aree interne per diminuzione turismo balneare
- Punto 5: Assenza di un sistema integrato tra turismo, ambiente, agricoltura
- Punto 6: Assenza servizi imprese turistiche
- Punto 7: Inadeguate strutture ricettive extra-alberghiere

#### **- Cluster 3: "Individualismo e Campanilismo"**

- Punto 1: **Mentalità** delle persone
- Punto 2: Attori litigiosi
- Punto 3: Diffidenza

<ul style="list-style-type: none"> <li>- Punto 3: Prodotti tipici territoriali</li> <li>- Punto 4: Natura, enogastronomia, ..</li> <li>- <b>Cluster 4: "Patrimonio culturale"</b></li> <li>- Punto 1: Tradizioni</li> <li>- Punto 2: Risorse: storia, arte e cultura</li> <li>- Punto 3: Patrimonio edilizio</li> <li>- Punto 4: Raggiungibilità, viabilità</li> <li>- <b>Cluster 5: "Iniziativa privata"</b></li> <li>- Punto 1: Potenzialità socio-economiche</li> <li>- Punto 2: Turismo rurale</li> <li>- Punto 3: Progetti mirati</li> <li>- Punto 4: Microimprenditorialità</li> <li>- <b>Cluster 6: "Parco Regionale"</b></li> <li>- Punto 1: Sede della Comunità del Parco ad Acerno</li> <li>- Punto 2: Norme più severe nel parco</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Punto 4: Scarso spirito di collaborazione tra gli attori</li> <li>- Punto 5: Carenza di aggregazione tra gli abitanti del parco</li> <li>- Punto 6: Isolamento del territorio</li> <li>- <b>Cluster 4: "Difficile accessibilità"</b></li> <li>- Punto 1: Scarse infrastrutture, manutenzione (per es. acquedotti)</li> <li>- Punto 2: Scarsa integrazione territoriale e delle reti infrastrutturali</li> <li>- Punto 3: <b>Viabilità</b> inadeguata per collegare Acerno agli altri comuni</li> <li>- Punto 4: Mancanza di idonea viabilità</li> <li>- Punto 5: Accessibilità</li> <li>- Punto 6: Le amministrazioni non sono attente alla gestione corretta delle strutture</li> <li>- <b>Cluster 5: "Inadeguato/assente controllo territoriale"</b></li> <li>- Punto 1: <b>Controllo e sorveglianza</b></li> <li>- Punto 2: Assenza polizia giudiziaria ad hoc a guardia del parco</li> <li>- Punto 3: Carente controllo del territorio</li> <li>- Punto 4: Manca un adeguato controllo nel territorio</li> <li>- Punto 5: Mancanza di <b>vigilanza</b> sulle norme di salvaguardia</li> <li>- <b>Cluster 6: "Territorio depredato"</b></li> <li>- Punto 1: Microdiscariche abusive nei valloni e nei fiumi</li> <li>- Punto 2: Bracconaggio, tagli selvaggi di alberi</li> <li>- Punto 3: Pastorizia incontrollata nel parco</li> <li>- Punto 4: Incendi boschivi</li> <li>- Punto 5: Diritto alla "rapina" dei beni naturali</li> <li>- <b>Cluster 7: "Pianificazione incompleta"</b></li> <li>- Punto 1: Manca un <b>piano regolatore</b> del Parco</li> <li>- Punto 2: Norme di salvaguardia del Parco</li> <li>- Punto 3: <b>Perimetrazione</b> del Parco</li> <li>- Punto 4: Inadeguato Piano di assestamento forestale in alcuni Comuni</li> </ul>
--	---



- Punto 5: Coordinamento politico (Atti di indirizzo)
- **Cluster 8: "Scarso personale dell'Ente Parco"**
- Punto 1: Il contenitore c'è manca l'organizzazione
- Punto 2: Mancanza di idonei mezzi finanziari per una vera **organizzazione** del Parco
- Punto 3: Strutture tecniche
- Punto 4: Sperpero denaro pubblico PIT, gestione delle opere realizzate assente, inutilità
- **Cluster 9: "Scarsa conoscenza del Parco"**
- Punto 1: Non si conosce ciò che sta facendo il parco
- Punto 2: Scarsa conoscenza (presenza del parco) e partecipazione
- Punto 3: Poca **conoscenza** presenza del Parco
- **Cluster 10: "Inadeguata partecipazione e coinvolgimento della società civile"**
- Punto 1: Associazionismo e partecipazione
- Punto 2: Carenza di **partecipazione** dei Centri di Educazione Ambientale e delle associazioni locali
- Punto 3: Spinta culturale ambientalista affievolita
- **Cluster 11: "Scarsa opportunità lavorative"**
- Punto 1: Spopolamento
- Punto 2: Mancanza opportunità di lavoro

**Opportunità - Opportunities**

- Punto 1: Vicinanza aree metropolitane
- Punto 2: Ottima posizione logistica
- Punto 3: La promiscuità mare - montagna
- Punto 4: Energie alternative
- Punto 5: Macro invasi
- Punto 6: Politiche territoriali
- Punto 7: Politiche regionali
- Punto 8: Risorse finanziarie
- Punto 9: Investimenti

**Minacce - Threats**

- Punto 1: Barriere antropiche ai corridoi ecologici
- Punto 2: Grandi infrastrutture nazionali
- Punto 3: Eolico selvaggio (teorico)
- Punto 4: Discariche imposte
- Punto 5: Nuove captazioni di acqua (AEAP)
- Punto 6: Antropizzazione
- Punto 7: Turismo incontrollato

### 3.2. I principali elementi di discussione sui punti di criticità del Parco Regionale dei Monti Picentini

La discussione sui punti di debolezza del territorio ha affrontato numerosi aspetti importanti. Innanzitutto, è emerso che nel territorio si ha una **scarsa consapevolezza** delle **opportunità offerte** dal **Parco Regionale**. La popolazione locale, infatti, avverte il Parco Regionale soprattutto come un **"vincolo"** e non come una grande potenzialità per lo sviluppo. Le amministrazioni locali, inoltre, non ragionano ancora insieme in maniera strategica per promuovere una reale crescita del territorio.

Nell'area dei Monti Picentini vi è una **inadeguata valorizzazione turistica**, dal momento che vi sono pochi servizi di accoglienza, una ricettività inadeguata e una scarsa professionalità degli operatori turistici. Non è stato ben individuato ancora il target di turismo a cui rivolgersi ed, inoltre, l'informazione per il turista è assente. Non esiste una vera integrazione tra il settore turistico, l'ambiente e l'agricoltura.

In generale, gli enti che lavorano nel Parco non sono in grado di lavorare insieme, sono percepiti come *"isole senza collegamenti tra loro"*.

Il territorio è **difficilmente accessibile**, la rete viaria è inadeguata per il collegamento del Comune di Acerno agli altri del territorio.

Un'altra problematica individuata è quella dell'**individualismo** e **campanilismo**. Vi è, infatti, uno scarso spirito di collaborazione tra gli attori, una forte diffidenza e litigiosità, oltre che un isolamento del territorio, legato all'aspetto culturale. L'isolamento culturale però, non è visto soltanto in maniera negativa, ma è stato ritenuto positivo *"se si domina in un certo modo, perché non si è contaminati..."*.

La **manca** di un'adeguata **vigilanza** per il rispetto delle norme di salvaguardia si ripercuote sul territorio con fenomeni di **bracconaggio**, di **tagli** indiscriminati dei **boschi**, di **incendi**, di **microdiscariche abusive**, di pastorizia incontrollata. Si mette in pratica il *"diritto all'rapina dei beni naturali"*.

L'Ente Parco ha una **carenza** di **risorse** sia **finanziarie** che **umane**, che non permette di avere una organizzazione tale da gestire il territorio e le strutture presenti. In passato, si sono realizzate con finanziamenti pubblici opere che non vengono utilizzate. Alcune delle strutture presenti sono inutili, altre rimangono inutilizzate perché non c'è un Ente che le gestisce. Ci sono opere che sono state fatte senza avere un'idea di ciò che

effettivamente è utile al territorio. Sono presenti associazioni che chiedono di assumere la gestione di alcune di queste strutture, ma non viene loro affidata.

La **pianificazione** del **territorio** risulta **incompleta**. Si ha la necessità di definire una perimetrazione dell'Area Protetta, con relativa zonizzazione, in cui si stabilisca quali attività si possono svolgere e quali, invece, sono proibite. Nell'area c'è una buona produzione di castagne, ma non è chiaro le tipologie di interventi consentiti nei castagneti.

Le iniziative realizzate dal Parco Regionale non vengono comunicate al territorio, determinando una scarsa **conoscenza** da parte degli attori locali delle attività che vengono attuate. A questa problematica, si aggiunge una **inadeguata partecipazione** e uno scarso **associazionismo** sia da parte delle associazioni, che da parte dei Centri di Educazione Ambientale. Si dovrebbe cercare di "spezzare la mancanza di dialogo".

Nell'area si ha un forte **spopolamento** e una **mancanza** di opportunità di **lavoro**, molti mestieri tradizionali (per es. boscaioli) sono quasi scomparsi, non vi sono strategie per uno sviluppo sostenibile.

Una riflessione: *"Si deve fare di Acerno un attrattore come succede a Cortina D'Ampezzo, Corvara in Badia (Bolzano) ecc. Cosa manca ad Acerno?"*.

### **3.3. I principali elementi di discussione sui punti di forza del Parco Regionale dei Monti Picentini**

La discussione relativa ai punti di forza del territorio dei Monti Picentini ha evidenziato innanzitutto la presenza di un **patrimonio ambientale** di **pregio** dato dall'insieme delle bellezze naturali e paesaggistiche, dalla flora e fauna, dall'armonia tra i castagneti e le aree naturali. Esiste, inoltre, una **biodiversità** eccezionale che ha determinato la presenza di Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS) in relazione alle Direttive CEE "Habitat" e "Uccelli".

Ritenuti importanti anche gli **attrattori enogastronomici** del territorio per la presenza di prodotti tipici eccellenti, tra cui anche le castagne a marchio DOP.

Un altro punto di forza individuato è quello del ricco **patrimonio culturale** dato da numerose tradizioni, dalla storia del territorio e dall'arte.

Forte potenzialità per lo sviluppo sostenibile del territorio è data dall'**iniziativa imprenditoriale privata** che si sta orientando sempre di più verso il settore del turismo rurale, attraverso la nascita di microimprese.

Il Parco Regionale con le strutture, come la Sede della Comunità del Parco ad Acerno, è ritenuto un punto di forza molto importante, che potrebbe farsi promotore di uno sviluppo sostenibile dell'area.

#### **4. IL PROGETTO "RAFFORZAMENTO DELLA CAPACITÀ AMMINISTRATIVA PER UN'AMMINISTRAZIONE DI QUALITÀ" – PON GOVERNANCE E AZIONI DI SISTEMA**

##### **4.1. Il progetto**

Il Laboratoriopartecipativo si è svolto nell'ambito del progetto PON GAS "Coinvolgimento dei cittadini e degli stakeholder per il governo delle politiche e dei servizi pubblici" che è finalizzato a:

- **elevare la qualità** della programmazione, gestione e valutazione **delle politiche** e dei servizi **includendo i diversi attori nelle diverse fasi dei processi** e rispondendo alle esigenze di sviluppo delle comunità;
- supportare processi di cambiamento organizzativo delle amministrazioni, finalizzati all'**integrazione delle politiche e degli attori**.

Le linee di azione previste sono:

- **democrazia partecipativa** e sussidiarietà orizzontale: cambiamenti nei processi decisionali e nelle amministrazioni;
- valutazione civica dei servizi pubblici.

Alla base di quest'ambito di intervento c'è la consapevolezza che, per **produrre servizi** di qualità **in grado di soddisfare le esigenze dei cittadini** e di far crescere anche la qualità delle loro richieste e in genere del loro rapporto fiduciario con le amministrazioni, **le politiche pubbliche debbano avere come protagonisti non solo le istituzioni ma anche tutti gli attori interessati**.

**Consolidare una prassi amministrativa fondata sui principi di cittadinanza e di tutela del bene comune**, tesa a generare fiducia nei confronti delle amministrazioni pubbliche e tale da garantire servizi la cui qualità scaturisca anche da processi di condivisione, richiede di intervenire su diversi livelli:

- o quello delle capacità locali di promuovere sviluppo, realizzando politiche e servizi adeguati agli obiettivi della nuova programmazione;

- quello delle competenze interne alle amministrazioni relative alla progettazione e gestione di interventi, che integrino attori, obiettivi, aree di intervento, processi;
- quello del rafforzamento di reti di cittadini, amministrazioni, associazioni e imprese per la realizzazione di progetti d'interesse generale.

I principali **risultati attesi** del progetto sono i seguenti:

- **incremento della capacità delle amministrazioni di coinvolgere partner pubblici e privati, associazioni e cittadini** nella progettazione partecipata delle politiche di sviluppo dei territori;
- incremento di cambiamenti organizzativi determinati dai processi di "CO." all'interno delle amministrazioni e relativa qualificazione delle competenze;
- **incremento di processi di partecipazione** dei diversi attori e ad azioni sul territorio basate sul principio di sussidiarietà.

#### **4.2. I materiali**

Il portale PAQ - "Per una Pubblica Amministrazione di Qualità" (<http://www.qualitapa.gov.it/>), progetto del Dipartimento della Funzione Pubblica partito a settembre 2008, è un luogo di incontro, confronto e scambio di informazioni per dirigenti e funzionari delle P.A. interessati ad attivare o a proseguire percorsi orientati alla qualità all'interno delle proprie amministrazioni.

All'interno del portale, registrandosi attraverso il link:

<http://www.qualitapa.gov.it/nc/it/login/registrazione/> si ha la possibilità di scaricare materiali utili sui temi dei processi decisionali inclusivi e progettazione partecipata.

#### **4.3. I facilitatori del Laboratorio partecipativo**

Il Laboratorio è stato facilitato da:

**SERENELLA PACI**

**Formatrice e consulente di processo**, svolge **dal 1989** attività di progettazione e coordinamento di azioni formative e di accompagnamento alla pubblica amministrazione per lo **sviluppo locale** e la **sostenibilità ambientale**. È esperta di **processi**

**partecipativi**, di comunicazione e gestione di gruppi di lavoro con metodologie di facilitazione tra cui Metaplan®, OST, GOPP, EASW, etc.

Da dieci anni è **consulente del Formez** – Centro di Formazione e studi - agenzia del Dipartimento della Funzione Pubblica, per i centri di competenza: sviluppo locale, ambiente e cooperazione internazionale.

Svolge attività di docenza e gestione di laboratori partecipati, è autrice di articoli sui temi dello sviluppo locale e della partecipazione e ha curato la realizzazione di diverse pubblicazioni sul tema dello sviluppo locale in Sardegna.

Nel novembre 2003 costituisce, con altri due soci, **Poliste s.r.l.**, società che offre servizi di consulenza integrata riconducibili all'area delle risorse umane e del cambiamento organizzativo.

**Contatti:** Tel: 070 67956221 - Mail: [spaci.guest@formez.it](mailto:spaci.guest@formez.it)

#### **CRISTIANA VERDE**

**Agente di sviluppo e consulente di processo**, svolge dal 1994 attività di consulenza presso le Amministrazioni pubbliche e le società private sui temi della **pianificazione ambientale e territoriale**.

Si è specializzata nel 1997 come Agente di Sviluppo Rurale ed ha lavorato nell'ambito del Programma Leader II occupandosi di animazione rurale, promozione turistica e progettazione comunitaria.

Collabora dal 2001 con il **Formez** e presso le amministrazioni pubbliche, come **esperto di sviluppo locale** e di **metodologie di facilitazione** per la progettazione partecipata come Metaplan®, GOPP ed EASW.

**Contatti:** Tel: 070 67956267 - Mail: [cverde.guest@formez.it](mailto:cverde.guest@formez.it)

#### **ELISA CARBONI**

**Agente di sviluppo locale sostenibile e consulente di processo**, svolge dal 2000 attività di consulenza presso le Amministrazioni pubbliche e le società private sui temi della **pianificazione ambientale e territoriale**.

Si è specializzata nel 2002 come "Agente di Sviluppo Locale Sostenibile della fascia costiera e isole minori" e nella "Gestione dell'ambiente naturale e delle aree protette".

Collabora da circa sette anni con il **Formez** e presso le Amministrazioni pubbliche, come **esperto di sviluppo locale sostenibile** e di **metodologie di facilitazione** per la progettazione partecipata, come Metaplan® e OST.

Svolge attività di **progettazione** e **coordinamento di progetti complessi** nell'ambito dei Programmi di Cooperazione Internazionale. Ha accompagnato l'attività della Regione Sardegna nella fase di attuazione dell'Accordo di Programma Quadro Paesi della sponda sud del Mediterraneo. Svolge attività di docenza sulla programmazione e progettazione comunitaria e gestisce **laboratori partecipati**.

**Contatti:** Tel: 070 67956267 - Mail: [ecarboni@formez.it](mailto:ecarboni@formez.it)